

L'estate particolare dei calciatori in erba con la maglia della Pro

Se al camp dei giovanissimi leoni arrivano gli eroi Masi, Comi e Rizzo

IL REPORTAGE

RAFFAELLA LANZA
VERCELLI

Ci sono Anthony, Ludovico e Cristian. E poi Adele, Nicolò e Alessandro. E tutti gli altri. Una «ciurma» di più di cento bambini, i partecipanti al «Lions & Lioness Camp 2022» della Pro Vercelli. Nei giorni scorsi hanno accolto con grande calore i loro beniamini, capitano Alberto Masi e bomber Gianmario Comi. E ieri il portiere Matteo Rizzo. A loro hanno fatto domande, ad esempio come «si diventa un calciatore vero», e chiesto autografi. Li hanno sommersi di abbracci e affetto, con gli occhi felici, sognando un futuro come loro, di arrivare a giocare in squadre importanti. «E' un sempre un piacere incontrare i bimbi - dice Masi -. E' già la terza estate che faccio visita al Camp. Ho detto loro

che si devono divertire, cercando di stare insieme e giocare tra di loro. Il divertimento è la cosa principale: alla loro età devono pensare solo a quello, a cercare di creare dei rapporti, instaurare nuove amicizie e giocare senza ansie e tensioni. Quando io ero piccolo, il pallone per me rappresentava tutto: giocavo con le pietre, con i sassi, le bottiglie di plastica. Tutto quello che vede per strada, cercavo di calciarlo. Per me l'estate quando ero bambino, significava spiagge, dato che sono nato in una città di mare, camp e tante partite con gli amici, giocare a pallone dalla mattina alla sera».

Raffica di domande anche per Comi: «Alcune mi hanno colpito - ha detto l'attaccante bianco -. I bimbi riescono sempre a regalarti grandi emozioni. Mi piace partecipare ai camp, perché mi ricordo di quando ero piccolo io, che restavo sempre a boc-

ca aperta davanti ai miei idoli». Comi, così come Masi e Rizzo, ha dispensato consigli: «Ho detto ai bimbi di giocare per divertirsi, ma anche di avere degli obiettivi, di dare tutto loro stessi per raggiungerli. Se poi non si riesce a tagliare il traguardo, non importa, resta l'impegno, l'aver dato il massimo. I bimbi in questo momento devono vedere il pallone come un gioco, un divertimento, senza pressioni e tensioni. I genitori devono lasciare liberi i propri figli di esprimere le loro capacità, di svagarsi, di esternare la loro passione. Non li devono stressare: i bimbi si devono divertire, fare amicizie, far gruppo. Imparare a socializzare. E' questo il bello del calcio».

Finite le domande, ecco la corsa in campo. A far vedere ai loro eroi come palleggiavano, dribblano e fanno gol. Tanti baby campioni, sudati, con il volto paonazzo, mai stanchi però di correre dietro a un pallone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sia capitano Alberto Masi che l'attaccante Gianmario Comi hanno visitato il camp